

Tremila aspiranti medici, 445 posti

Un esercito di giovani a Padova per il test di ammissione alla facoltà. Code anche a Udine

Un esercito. In Italia 74.312 aspiranti per 10.771 posti disponibili, sono stati chiamati a rispondere, nell'arco di 100 minuti, a 60 quesiti predisposti da esperti del ministero dell'Istruzione.

A Padova ci hanno provato in 3.097 a iniziare la grande e lunga scalata per diventare medico o dentista. Si erano iscritti in 3.363, il numero massimo mai registrato all'Università di Padova, ma quasi trecento hanno rinunciato ancor prima di cominciare, forse scoraggiati dal numero chiuso (saranno poi appena 445 i posti realmente disponibili), forse demoralizzati dal voto dell'esame di maturità che, per la prima volta, doveva avere un peso nel conteggio finale. Invece, a sorpresa, non sarà così perché ieri mentre l'esercito degli esaminandi era ancora chino sui 60 quiz da compilare in cento minuti, è giunta la notizia che un decreto ministeriale quel tanto contestato bonus lo cancellava di colpo. Disorientamento misto a contentezza. «È una misura di buon senso», dice energico Daniele Lanni, portavoce della Rete degli Studenti medi -, lo chiedevamo da mesi e siamo stati ascoltati. Purtroppo però non basta; il sistema di sbarramento all'ingresso è ingiusto e anticostituzionale". Terzo al lotto rimane. Elisa Altavilla viene dalla Puglia e combatte per diventare endocrinologa

ma ha già pensato le alternative: «Oggi provo medicina a Padova, domani biologia a Lecce, quindi il 18 settembre farmacia a Parma». E questa sorta di moderni tuareg del numero chiuso sono una marea umana. Fuori dai cancelli ad aspettare, un nutrito drappello di genitori.

«Il mio Carlo vorrebbe diventare medico o psicologo», dice papà Luigi Terni, impietato che per tifare si è preso un giorno di ferie. Alla fine ce la farà uno su 9. Ortopedici e anestesisti rianimatori, soprattutto, ma anche pediatri, geriatri, ginecologi, radiologi, chirurghi comin-

ciano a scarseggiare nelle corsie ospedaliere venete, considerando anche i prossimi pensionamenti. All'orizzonte ci sono novità anche per quanto riguarda l'accesso alle scuole di specializzazione: il Governo prevede graduatoria unica su scala italiana. «Occorre partire da

una corretta programmazione in funzione dei fabbisogni di professionisti.

Ma ovunque è stata ressa. In alcune città si è sfiorato il caos, come a Napoli dove gli 8mila aspiranti per contendersi gli 850 posti disponibili hanno addirittura mandato in tilt il traffico.

Così a Torino (3400 per 560 posti), Roma e Bologna. Su 798 iscritti si sono presentati in 695: tanti sono stati gli studenti che ieri hanno sostenuto il test di ingresso a medicina all'Università di Udine, disputandosi 106 posti. Numeri in linea con il 2012 (692 presenze su 806), ma con una differenza: «Con la nuova graduatoria nazionale - sottolinea il preside di medicina, Francesco Curcio - ciascuno studente è libero di optare per una sede diversa da quella in cui ha sostenuto l'esame: pertanto ha avuto più peso la vicinanza geografica, e i numeri non sono necessariamente indicativi di quanti siano effettivamente interessati a formarsi a Udine». Proprio in virtù del nuovo sistema si prospetta un allungamento dei tempi: «I punteggi di ciascuno si sapranno entro pochi giorni - prosegue Curcio -, ma per le graduatorie è difficile dirlo: l'anno scorso, quando la graduatoria nazionale è stata utilizzata per la prima volta da odontoiatria, ci sono voluti mesi». Per questo l'inizio delle lezioni per le matricole è stato posticipato a fine ottobre.

(Hanno collaborato Federica Cappellato e Chiara Andreola)

© riproduzione riservata



Negli Atenei italiani
74.312 candidati,
ne entreranno
solamente 10.771

Molte le rinunce
dell'ultima ora:
trecento solo
nella città del Santo



PADOVA
Attesa e preparazione per il test di ingresso alla facoltà di Medicina